

La maschera del lupo mannaro

Kenneth Ireland

Peter, il ragazzino protagonista del racconto che stai per leggere, ama gli scherzi e, in un negozio appunto di scherzi, acquista una terrificante maschera da lupo mannaro. Peter non vede l'ora di provare l'effetto del suo travestimento sulle persone. Il signor Anthrope, però, non è certo il tipo che si spaventa facilmente perché...

La maschera sembrava proprio il muso d'un lupo mannaro, con le zanne grondanti sangue e ciuffi di pelo arruffato dall'aria estremamente realistica. Era davvero perfetta, pensò Peter, uscendo soddisfatto dal negozio di scherzi. Mancava qualcosa, però. La maschera andava

Lettura espressiva «a più voci»

Vi invitiamo a leggere il racconto in modo espressivo «a più voci».

- Dividetevi in gruppi di 7, quanti sono i personaggi della vicenda, compreso il narratore.
- Distribuite le parti all'interno del gruppo, ricordando di affidare a uno di voi la parte del narratore, cioè di chi leggerà tutte le frasi che non sono state evidenziate in colore.
- Procedete nella lettura stando attenti, naturalmente, alle pause e al tono di voce da usare.

Narratore

Peter

Commesso del negozio

Billy Fidler

Padre di Peter

Signora Hubbard

Signor Luke Anthrope

bene, ma non così le sue mani. Se un essere umano potesse realmente trasformarsi in lupo mannaro, non cambierebbe soltanto il suo viso: anche le mani muterebbero, coprendosi di pelo. Se ne rese conto allorché, tornato a casa, andò a provarsi la maschera in camera, davanti allo specchio del cassetto.

Finché teneva le mani nascoste, andava tutto bene, ma se faceva tanto di mostrarle apparivano penosamente normali, lisce e prive di peli.

Così Peter tornò nel negozio di scherzi portandosi dietro la maschera.

«Ha mani pelose?» domandò al commesso.

«Ho comprato questa maschera da lupo mannaro, e mi chiedevo se aveste delle mani finte, pelose, da metterci insieme. Per far sembrare il travestimento più... be', più reale, ecco.»

«Pelose... e con gli artigli, magari?» disse l'uomo. «Forse sì. Aspetta.»

Ispezionò gli scaffali, aprì vari cassetti e finalmente tirò fuori una busta di plastica trasparente e la piazzò sul bancone.

«Che ne dici di queste?»

«Posso provarle?»

«Fa' pure.» Il commesso strappò la busta, ne estrasse le mani finte e gliele tese.

Gli stavano piuttosto grandi, in effetti, però non erano niente male, decise Peter. E lui le voleva... se non costavano troppo. Erano forti, proprio come la maschera, col dorso coperto di pelo e lunghi artigli insanguinati come se avessero appena lacerato la carne d'una vittima.

«Prova un po' l'effetto di maschera e guanti insieme» suggerì il commesso, indicandogli uno specchio appeso dietro la porta, e Peter seguì il suo consiglio. Andava meglio, molto meglio, specialmente nella luce fioca¹ del negozio. Terrificante, quasi.

«Allora? Te le incarto?» chiese il commesso.

«No, le porto via così. Quanto costano?»

Pagò e uscì dal negozio ancora mascherato, perché si era appena accorto che sul marciapiede là davanti c'era il suo amico Billy Fidler.

1. **fioca**: tenue, debole.

Così sgattaiolò² fuori, allungò lentamente una mano e toccò Billy su una spalla.

Come previsto, Billy si girò di scatto.

«Niente male» disse, raddrizzandosi e squadrandolo Peter con aria critica.

«Soprattutto le mani.» Lo guardò più da vicino.

«Oh, sei tu, Peter.»

«Che te ne pare?»

«Niente male, davvero. Ti ho riconosciuto solo dai vestiti. Bisogna che sia buio, però. Voglio dire, i lupi mannari non vanno in giro in pieno giorno e, ora come ora, si capisce che questa è solo una maschera terrificante e che quelli sono artigli finti. Se fosse buio, però, e tu mi saltassi addosso all'improvviso, ti assicuro che mi verrebbe un colpo. Di notte sarebbe tutt'altra cosa. Prova, e vedrai che ho ragione.»

Peter, una volta a casa, ripose con cura i suoi acquisti in un cassetto, cercando di non spiegazzarli troppo.

Appena cominciò a far buio, sgusciò in camera, si mise di fronte allo specchio e provò

2. *sgattaiolò*: uscì quatto quatto, senza farsi vedere.

la maschera senza accendere la luce. Nella penombra, aveva un'aria splendidamente sinistra³. Quando poi si mise anche gli artigli lupeschi, quasi s'impaurì, tanto la figura riflessa nello specchio sembrava reale. A quel punto gli venne in mente che cosa mancava per completare la mascherata, e così schizzò in cucina e risalì di volata in camera con una torcia elettrica stretta fra le mani. Poi chiuse le tende e, con la stanza immersa nella più totale oscurità, si puntò la torcia sotto il mento e l'accese. Stavolta sì che fece un salto! Di fronte a lui c'era un mostro orribile.

«Bene, bene» disse a voce alta, affrettandosi a riaccendere la luce.

Adesso, il problema era uno soltanto: quando avrebbe avuto l'opportunità di provare l'effetto di quel travestimento su qualcun altro?

«Peter!» lo chiamò suo padre dal piano di sotto.

«Che c'è?»

«Mi faresti un piacere?»

3. sinistra: truce, minacciosa.

«Che cosa?»

«Vieni giù e te lo dico.»

Peter stava per rimettere i suoi acquisti nel cassetto, ma poi ci ripensò e li infilò in tasca, insieme alla torcia. Se suo padre voleva chiedergli di uscire a fare qualcosa per lui, quella poteva essere l'occasione che aspettava. Quando scese, il padre l'attendeva nell'ingresso.

«Dovresti fare una commissione per me. Ti ricordi le buste che ho distribuito nel quartiere per raccogliere le offerte per l'orfanotrofio?»

«Sì.» Bene, voleva proprio che uscisse.

«Ieri sera non sono potuto ripassare da due case perché gli inquilini erano fuori. Soltanto due.

Ti dispiacerebbe farci un salto per vedere se sono in casa e ritirare la loro offerta?

Mostragli questo» gli diede un biglietto da visita che lo autorizzava a raccogliere i fondi per l'orfanotrofio «e spiega che sei mio figlio. Credo che ti conoscano di già, comunque prendilo lo stesso.»

«Quali case sono?»

«Il numero 18 della nostra strada, i signori

Hubbard; e poi il 47 di Devonshire Road.

Si è trasferito qui da poco e non ricordo come si chiami.»

«Nessun problema» assicurò Peter. «Ci metterò dieci minuti.» E corse via.

Appena fu a distanza di sicurezza da casa, tirò fuori di tasca maschera e artigli, s'infilò il tutto e, con la torcia pronta, si rimise in cammino. Il numero 18 non era lontano e, strada facendo, Peter si rese conto d'essere il solo essere vivente ancora in giro. Era buio, ormai, e il cielo era coperto, ma d'improvviso una nuvola si squarciò, mostrando il volto rotondo, pieno, della luna. La notte perfetta per un lupo mannaro, si disse dirigendosi a passo svelto verso il numero 18. Quando bussò alla porta, aveva la torcia già in posizione. Per un po' tutto fu silenzio, poi udì tintinnare la catena della porta, e ancora silenzio.

«Chi è?» domandò una voce femminile dall'interno.

«Devo ritirare l'offerta per l'orfanotrofio.»

«Un momento.»

Un'altra pausa di silenzio: probabilmente la signora Hubbard stava cercando qualche moneta da infilare nella busta. Si tenne pronto. La catena tintinnò di nuovo e la porta si aprì. Appena la signora Hubbard comparve sulla soglia, Peter accese la torcia, puntandosela sotto il mento.

La signora Hubbard fece un salto e vacillò⁴ all'indietro. Poi si portò una mano al petto e sbatté la porta. La catena di sicurezza sferragliò e il catenaccio fu tirato con forza. Magnifico, pensò Peter. Adesso toccava al 47 di Devonshire Road.

Il numero 47 era un edificio grande e sinistro, celato⁵ da una siepe fitta e col giardino popolato di alti abeti. Non ricordava d'esserci mai stato.

Non ebbe bisogno di accendere la torcia per trovare il campanello: era uno di quelli con la luce incorporata e, sotto, c'era attaccato un biglietto da visita. Luke Anthrope.

4. vacillò: barcollò.

5. celato: nascosto.

Così, dunque, si chiamava l'uomo che viveva lì... un nome davvero insolito. Premette il pulsante e gli rispose una voce maschile proveniente dall'ingresso buio.

«Passa dal retro» disse la voce roca⁶.

Peter seguì il viottolo fino a un cancello di legno: lo aprì senza difficoltà e subito individuò l'ingresso di servizio. Bussò. La porta si aprì proprio mentre la luna si riaffacciava tra le nuvole, ma Peter era già pronto, la torcia piazzata sotto il mento. Comunque, il signor Anthrope, un uomo tarchiato, baffuto e barbuto, non era tipo da spaventarsi facilmente e si limitò a fissare Peter senza battere ciglio.

«Sono venuto per ritirare l'offerta per l'orfanotrofio» balbettò Peter, spegnendo la torcia.

«Ah, sì» disse il signor Anthrope, senza però accennare ad andarla a prendere.

«Ho un biglietto, qui» proseguì Peter, frugandosi in tasca con qualche difficoltà, perché aveva ancora infilate le zampe finte.

6. roca: rauca.

«Veramente è di mio padre, però prova che può consegnare a me la busta.»

L'uomo continuava a fissarlo senza muoversi.

«Riaccendi quella torcia» disse, e Peter obbedì.

«Sai perché non vedi mai due pettirossi su un biglietto di auguri natalizio?» gli chiese improvvisamente l'uomo.

Peter non lo sapeva.

«Perché se due pettirossi s'incontrano, lottano a morte. È per questo che, in un qualunque posto, può vivere solo un pettirosso per volta.»

Peter non capiva. Che c'entravano, i pettirossi? Il viso dell'uomo prese a mutare stranamente nel bagliore della luna piena che si riversava su di lui. La sua barba sembrò diradarsi e l'intero volto raggrinzirsi, mentre le sue labbra si assottigliavano, ritraendosi a mostrare i denti. Soltanto allora, in quella luce chiara, Peter notò quant'erano pelose le mani del signor Anthrope. Spense la torcia, perché adesso non ce n'era bisogno.

E poi il signor Anthrope fece una cosa bizzarra. Si portò sulla soglia e si curvò, protendendosi

verso il ragazzo come per bisbigliargli qualcosa.

La sua bocca si avvicinò all'orecchio di Peter che, sempre curioso, allungò il collo per udire ciò che il signor Anthrope stava per bisbigliargli. E fu con estremo stupore che si sentì spezzare le ossa del collo. Neanche ebbe il tempo di lanciare un grido che già lunghi artigli affondavano nelle sue carni.

(da *La maschera di Dracula e altri racconti*, trad. di I. Tron, A. Mondadori, Milano, 2001, rid. e adatt.)